Anno XXXI — Sabato 20 Novembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 277

ASSOCIAZIONI

Udine a dom[illegible] [illegible]
in tutto il Regn[illegible] [illegible] 16

Per gli stati e[illegible] [illegible]aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I giornali e il codice zanardelliano

Da qualche tempo i giornali subiscono una vera persecuzione, non da parte dei Procuratori del Re, ma da parte dei querelanti privati che a poco a poco vanno divenendo una vera legione.

Sono proprio rari come le mosche bianche quei giornali che possono sfuggire ai rapaci artigli di qualche querela privata, che, sotto l'egida del famoso codice zanardelliano, viene loro appioppata da qualche bisbetico, permaloso e nevrotico lettore.

Ma, ciò che più meraviglia ora, son le querele che i giornalisti stessi addossano ai loro colleghi, anche per semplici questioni di apprezzamento.

I giornalisti più prodighi di querela sono quelli che in politica rappresentano le idee più avanzate, e che in fatto di libertà di stampa non sono mai contenti, e strepitano e gridano se in rarissimi casi viene sequestrato un giornale che si permette di insultare il Re il più villanamente che sia possibile.

Provatevi però a fare il più innocente scherzo sopra alcuno di costoro, e potete essere certi che vi capiterà addosso una querela per lo meno di ingiuria pubblica.

Sotto questo rapporto l'Italia ha proprio il primato, poichè in nessun'altro Stato i giornali sono tanto spesso querelati dai privati come nel nostro.

Noi ammettiamo che in certi casi speciali i privati abbiano diritto di difendersi validamente dagli attacchi dei giornali, poichè altrimenti si cadrebbe nell'altro guajo dei ricatti.

Anche il codice zanardelliano favorisce però i ricatti da parte dei querelanti, i quali spesso sanno abilmente intimorire l'infelice giornalista che, temendo maggiori guai, si rassegna a umilianti ritrattazioni e ad esborsare una data somma di denaro.

Il giornalista italiano si trova oggi in una ben critica posizione.

Da una parte c'è il pubblico che vuole sempre novità con descrizioni particolareggiate e con nomi, specialmente nomi; dall'altra parte c'è il terribile codice zanardelliano che sta sempre sospeso sul capo e lo rende perplesso quando si tratta di dare in pasto alla pubblicità qualche fatto importante, e perciò taluna volta i giornali sono costretti a serbare il silenzio sopra cose che sarebbe utile renderle pubbliche.

Nemmeno le polemiche elettorali vanno ora esenti da querele, ed ogni tanto si sente che il tale o tal altro giornale è querelato per qualche articolo focoso pubblicato durante il periodo di elezioni politiche o amministrative.

I deputati giornalisti che si trovano alla Camera — e ce ne sono parecchi — non dovrebbero mai ristare dall'insistere affinchè i famosi articoli del codice zanardelliano vengano aboliti o almeno radicalmente modificati, poichè se andiamo avanti di questo passo alla stampa italiana riescirà impossibile di esprimere un giudizio sincero sugli uomini pubblici.

In omaggio alla libertà di stampa noi non vorremmo certo che si tenessero due pesi e due misure, essendo di manica larga con i giornali amici delle istituzioni e severi con gli altri, ciò sarebbe una cosa biasimevolissima, peggiore dell'attuale sistema. Ci reca però molta meraviglia quando vediamo la stampa clericale protestare contro i ben noti articoli zanardelliani.

Tutti sanno che se i clericali potessero, sopprimerebbero addirittura la libertà della stampa, e manderebbero non solamente in prigione, ma al rogo, quelli che scrivono e parlano contro le loro idee.

Se i clericali fossero logici dovrebbero applaudire a qualunque legge che pone restrizione alla libertà di stampa.

Fert

La capitale dell'impero mahdista

Ora che l'esercito anglo-egiziano si avanza nel Sudan, il dare alcune notizie su Omderman, la capitale dell'impero del Mahdi, è argomento di attualità.

In origine Omderman non era che un piccolo villaggio posto di fronte a Kartum, posto alla confluenza del Nilo Azzurro, abitato dalla tribù dei Gimoia.

In questo villaggio si stabilì il Mahdi Mohammed Ahmed, quando strinse di assedio Kartum, capitale del Sudan egiziano che, dopo la lunga e disperata difesa del generale Gordon, cadde nelle mani dei dervisci il 26 gennaio 1885.

Il Mahdi aveva scelto quel luogo come residenza temporanea, giacchè aveva fede nella predizione secondo la quale egli avrebbe conquistato l'Egitto e l'Arabia e sarebbe morto nella Siria. La profezia non si avverò ed egli morì a Omderman, proclamando suo successore Abdullah. Il nuovo califfo decise di far di Omderman la sua residenza stabile, e così in pieno deserto, in uno dei punti più aridi del mondo, andò formandosi quella città di cui Slatin pascià, che per undici anni vi stette prigioniero, ci dice che nel 1895 misurava chilometri 11 per 5 1[2 e che va continuamente crescendo, tanto che non si sa nè dove cominci, nè dove finisca, nè quanti abitanti racchiuda.

Il primo edificio di grande importanza fu Beit-el-Mal: un grande magazzino di fronte all'estremità settentrionale dell'isola di Tutù, la cui costruzione fu cominciata mentre il Mahdi viveva. Abdullah pensò poi prima di tutto a erigere una tomba monumentale al suo predecessore, e tutti gli abitanti di Omderman, si recarono, col califfo a capo, alle rovine di Kartum per prendervi il materiale necessario; fu anzi il califfo stesso che spinse fino alla sponda del Nilo la prima carriola carica di pietre.

Gli avanzi del palazzo del governatore di Kartum sparirono in un batter d'occhio, e nel mezzo di Omderman sorse alta una ventina di metri la tomba di Mohammed la quale è aperta ai fedeli che vi si recano in pellegrinaggio ogni venerdì.

Se si confronta il piano delle rovine di Kartum con quello di Omderman si vede la differenza profonda che corre fra il regime egiziano e il mahdismo. Kartum era costruita secondo un piano prestabilito in cui ogni particolare era da principio fissato e ci si vede la mano dell'ufficiale dello stato maggiore. Nella pianta di Omderman non si scorge invece nessun disegno regolatore, nessuna idea di ordine e di regolarità.

Il centro fu la casa del Mahdi, il quale, a poca distanza dalla medesima si fece costruire una modesta *mihrâb* (cappella) per recitarvi le sue preghiere; e una cinta abbastanza ampia intorno alla cappella formò la moschea, luogo di riunione di tutti i fedeli.

Questo quartiere fu popolato dai membri della famiglia del Mahdi, dagli emiri e dagli altri dignitari.

Il califfo Abdullah si fece poi costruire la propria casa di fronte alla tomba di Mahdi e cominciò a fare erigere delle residenze particolari in pietra, fra le quali quella di suo figlio, marito di una delle figlie di Mahdi. Dopo le infelici imprese contro Toski e contro Cassala impose il nome di «Via dei Martiri» a quella strada, in memoria dei valorosi caduti nelle dette imprese e fece erigere allo sbocco di essa un monumento in onor loro.

Il califfo Abdullah ha conservato la maggior parte dei servizi tecnici dell'arsenale di Kartum; fra la sua residenza, il Beit-el-Mal e l'arsenale di Kartum funziona il telegrafo. Quando gli inglesi si ritirarono nel 1885, abbandonarono i loro battelli a vapore dopo averne rese inservibili le macchine; ebbene: questi battelli, le cui macchine furono riattate, formano ora una parte della flottiglia mahdista.

Le fortificazioni di Omderman furono costruite con un criterio molto giusto: esse non mirano a difendere la città dalla parte del deserto, donde i mahdisti non hanno nulla da temere, bensì dalla parte del fiume; mentre Kartum, nella previsione di un assedio, era chiusa in una cerchia d'acqua e di mura, Omderman, che non teme di essere assediata, si contenta di un semplice bastione che ne cuopre il lato debole. Gli stranieri che vengono dal nord prendono naturalmente la grande via fluviale, che per essi costituisce la unica linea di comunicazione, di vettovagliamento e di ritirata. I mahdisti, invece, si appoggiano al deserto, del quale attingono la propria forza.

Tranne le lunghe vie di accesso al palazzo del califfo, vie che Abdullah fece costruire abbattendo cave e capanne, le altre vie sono strette e d'una sudiceria incredibile. Il suolo è tutto coperto di immondezze d'ogni sorta, l'aria è appestata dalle carogne di camelli, cavalli, asini, capre, ecc., e solo nella ricorrenza delle grandi feste il califfo ordina che si faccia pulizia; questa consiste ordinariamente nel raccogliere in grandi mucchi tutto quel sudiciume, e quando viene il tempo delle pioggie, questi ammassi d'immondizie contribuiscono a peggiorare le non liete condizioni sanitarie della città. Le malattie più frequenti sono la febbre e la dissenteria, e nel mese di novembre e in quello di marzo si hanno regolarmente delle gravi epidemie di tifo. Una volta i morti si seppellivano dentro la città; ora, quest'uso è scomparso, e Omderman ha il suo cimitero fuori dell'abitato, a settentrione del campo delle manovre.

Orribili sono le carceri, le quali si trovano in immediata vicinanza del fiume, e, a detta di Slatin pascià, incredibili le atrocità che vi succedono.

Castelli Friulani

SAVORGNANO

(Cont. vedi n. 271 — 13 novembre 1897)

Però i Savorgnan continuarono a tenere il castello per qualche tempo, ma, avendo nel rapido volgere ed incalzare degli eventi di quell'epoca tanto agitata trascurato di porre quella lor rocca in assetto tale da reggere allo sforzo dell'armi nemiche, se lo videro tolto dall'esercito patriarcale, che ben poco difficile impresa si ebbe per conquistarlo. Ciò perchè un debole presidio di villani de' dintorni lo difendeva, il quale, al primo cozzo dell'armi nemiche si diede alla fuga vergognosamente. Questo fatto avvenne nel 1385; nell'espugnato castello si rinserrò fortificandosi Giovanni Azzo, capitano del Patriarca (1). Di qui i Patriarcali facevano spesse scorrerie verso Udine, città ostile al Patriarca, che ne aveva grave danno. Perciò il Comune di questa città elesse tre nobili cittadini — fra cui Federico Savorgnan — de' quali fosse incarico speciale la liberazione di questo castello e la reintegrazione in quel feudo de' legittimi suoi signori (2). Questo avveniva il 20 luglio 1388 e il 10 agosto dello stesso anno Veniero Doge di Venezia esortava Cividale a restituire a Federico il castello stesso (3). Qui la cosa comincia alcun po' ad ingarbugliarsi. Il 14 ottobre dello stesso succitato anno, Francesco da Carrara, al quale — come vedemmo — era stato devoluto ogni feudo de' Savorgnan, ebbe a confermare l'investitura fatta in favore di Francesco Savorgnan tre anni prima dal Patriarca (4). E' vero che questo da Carrara, alleato al d'Alençon consigliava al turbolento prelato francese d'essere cogli udinesi più trattabile ed umano (5) ed è vero altresì che l'investitura, di cui sopra, era stata fatta a favore di Francesco, mentre la confisca dei beni era stata consigliata dall'odio contro Federico.

Sappiamo poi che il 26 dicembre da parte del Patriarca si esigeva la consegna di 2000 ducati per la cessione del castello di Savorgnan (6). Federico fu obbligato ad esborsare detta somma e così riebbe il suo castello (7). Questo Federico fu il medesimo che venne assassinato — si crede per mala arte del Patriarca Giovanni — il 15 febbraio 1389, nella sua domestica Cappella in Udine (8). A parte della nefanda congiura sembra inoltre si trovasse la matrigna di Federico, Elisabetta, che per essere al Patriarca

« ... fuor del dritto amore, amica »

e per l'essersi dimostrata ostile al Savorgnan era invisa al popolo udinese. E questo, che sembra non fosse allora il *buon popolo* d'oggidì insorse alla notizia della morte, dell'amato suo signore e — a farne aspra vendetta — trucidò Elisabetta (9). E' fama che Orsina d'Este, vedova dell'estinto Federico, soventi volte ne abbia mostrate le vesti insanguinate al figlio Tristano eccitandolo così alla vendetta.

E vendetta fu compiuta da Tristano che a 17 anni uccise Giovanni di Moravia Patriarca presso la porta del Castello di Udine il 13 ottobre 1394 (10).

L'anno precedente a questo fatto, il 7 di luglio, Francesco di Nassinguerra ed i fratelli suoi, ebbero a rassegnare al Patriarca il Castello di Savorgnan in compenso ottenendo la Gastaldia di S. Giovanni d'Antro (11). Nel 1400 il castello di Savorgnan fu riconosciuto utile alla difesa della città di Udine, come per il passato, perciò fu dal Patriarca dato incarico a Tristano ed a Francesco di inviarvi il maggior numero possibile di truppe a presidiarlo (12). Sei anni erano trascorsi dall'uccisione del Patriarca Giovanni ed in quel tempo Tristano aveva ottenuta piena remissione del commesso delitto anche dal Papa e ciò mediante un pio pellegrinaggio in Palestina; ne basta: lo vediamo al presente essere rimesso in ogni primiero onore a lui spettante, dopo aver coperto in sede vacante la carica di capitano Patriarcale (13).

Nel 1405 il castello di Savorgnan doveva essere, o del tutto abbattuto o per lo meno bisognante di grandi restauri, giacchè Tristano propose al Comune di Udine di riedificarlo a sue spese e ciò per difesa dei due canali d'acqua che di rimpetto a questo castello si cavano dal Torre per utile della città di Udine (14). Però qualche anno dopo — nel 1412 — questo castello costituiva un pericolo per la città stessa e questa il 18 gennaio propose un regalo per chi lo togliesse all'allora bandito Tristano (15). Ma questo Tristano, bandito e perseguitato dai Patriarcali, ebbe ardire la notte del 28 marzo di introdursi in Udine con ben 400 cavalieri, sotto le mentite spoglie del re d'Ungheria e, senza soffrire molestia rimanervi fino alla seguente per ripetere impunemente il gioco alcuni giorni dopo (16). Favoreggiatore de' Veneziani tentò il Savorgnan di introdurli in Udine il 18 d'aprile: la città s'arma di nuovo contro di lui; si sparge la notizia dello spianamento del suo castello, ma non è vera (17). E' invece esso che il 27 maggio si impossessa di questa sua rocca, la quale sembra gli fosse stata momentaneamente tolta (18). Ed intanto in Udine si determinava la distruzione di quel maniero; la vendetta contro al forte alleato de' Veneziani si ridusse alla demolizione della sua casa in Udine (19). E Tristano nell'anno seguente per ben 40 giorni difese il suo castello d'Ariis, costringendo a vergognosa ritirata Sigismondo re d'Ungheria (20). Ed intanto il comune di Udine deliberava.... si: deliberava di... rimuovere i sassi del castello di Savorgnan (21). Subito dopo l'imperatore Sigismondo (grazioso!) concedeva agli Udinesi la facoltà di appropriarsi i beni di Tristano (22): esso che era stato così solennemente battuto!

Ed eccoci al 1420: quel Tristano, altra volta bandito, perseguitato, combattuto, entra trionfalmente alla testa dell'esercito Veneto in Udine, in quella città dove le tante volte s'aveva introdotto di soppiatto (23). In questo tempo i Savorgnan ritornarono in possesso dei loro beni, confiscati dai Patriarcali e dagli Ungheri, valutati a 174,000 ducati.

Del castello di Savorgnan più non si fa cenno nei fatti del Friuli. Prima di finire dirò come, l'antica rocca sorgesse a mezza miglia circa dal paese su d'un poggio detto *la Motta*, coperto attualmente da pingui vigneti e dove pochi anni addietro furono abbattute le ultime mura che di poco sporgevano dal terreno.

Le genti dei dintorni parlano di tesori colà nascosti e racconta la seguente leggenda che io tolgo dalle Pagine Friulane. I castellani — dicesi — erano molto crudeli e facevano — tra le altre barbarie — rapire le più vaghe fanciulle, che dopo violate, muravano vive, a morire fra tormenti atroci. C'erano poi nel castello dei *trabocchetti dove si gettavano* fra affilate ed acute armi gli uomini che venissero al castello.

Una sera vi giunsero due pellegrini reduci da Terrasanta e da Roma chiedendo ospitalità. Una cameriera li avverti del pericolo che correvano e li scongiurò a fuggire. Ma essi la incuorarono dicendole: — Sta notte il castello deve cadere; voi, potete salvarvi, ma dovete fare quel che vi diremo: accendete una lanterna e — mentre i padroni sono a cena — mettetela sulla grande finestra, dondolatela due volte e poi fuggite. — Venne la notte e la cameriera fece quello che le era stato ordinato, poi fuggì. Appena fu al ponte del Torre sentì un grande fracasso dalla parte del castello. Erano i nemici che nascostamente s'avevano appostati ed avevano con una cannonata abbattuta la colonna centrale dell'edificio, servendosi di punto di mira della lanterna esposta sulla finestra. Così fu distrutto — dice la leggenda — l'antico castello (24). L'attuale castello, o meglio palazzina, sorge presso il paese. Vi si scorge una torre merlata dipinta in rosso e vi sono tuttora le prigioni. Attualmente appartiene al conte Tristano, discendente di quel tale dallo stesso nome che tanto un tempo fece parlare di sè.

Prima di metter giù la penna dirò che fra gli altri diritti — i Savorgnan ne avevano anhe sulla roggia di Udine e questo fin dal XIV secolo. Fra gli st[illegible] annessi privilegi c'era quello di avere il diritto di proteggere chi vi si fosse gettato dentro (25). Strano diritto di asilo!

Al prossimo sabato i castelli di *Belvedere di Torre* e di *Nimis*.

Udine 17 novembre 1897.

ALFREDO LAZZARINI

(1) Nicoletti — Patr. di Filippo d'Alençon.
(2) Arch Com. Udine. — Rep. Guerra.
(3) Cod. Dipl. Pirona.
(4) Cod. Dipl. Frangipani.
(5) Id.
(6) Fabrizio — Excerpta ad. Hist. For. in raccolta Pirona.
(7) Bianchi — Dipl.
(8) Liruti — Not. del Friuli.
(9) Ciconi — Raccolta.
(10) Ciconi, Manzano, Valvason, ecc,
(11) Bianchi — Dipl.
(12) Palladio — St. del Friuli.
(13) Bianchi — Dipl.
(14) Fistularia — Cod. Dipl. Frangipani.
(15) Ciconi — Archivio Com. di Udine.
(16) Verci. Fistulario; ecc.
(17) Cod. Dipl. Frangipani.
(18) Verci — op. cit.
(19) Coll. Ciconi. — (Si trovava ove ora è la piazzetta delle legna in via Savorgnana e si estendeva fino ai Gorghi — sulle fosse cioè di quei tempi.)
(20) Id.
(21) Ciconi — Arch. Com. di Udine.
(22) Cod. Dipl. Frangipani.
(23) Liruti, Palladio, ecc.
(24) V. Ostermann — Pag. Friul. — Anno I, n. 4.
(25) Ciconi — Memorie Udinesi, coll.

LA QUESTIONE DI FIUME

Una dimostrazione — 14 arresti

Si ha da Fiume 19:

La voce che il dott. Gelletich avesse accettato l'incarico offertogli dal governo di condurre gli affari esacerbò in sommo grado la popolazione. Durante il pomeriggio si seppe che si stava organizzando una dimostrazione ostile al dott. Gelletich, per stasera, quando la banda cittadina avrebbe suonato in piazza, in occasione del genetliaco della regina. Alle ore 6 però si sparse la voce che il dott. Gelletich aveva rassegnato le dimissioni dalla vicepresidenza e il progetto di dimostrazione, la quale, avrebbe preso proporzioni colossali, sfumò in gran parte. Ciò nonostante, quando la banda passò sotto l'abitazione del dott. Gelletich, il popolo fischiò e gridò *abbasso*.

A tale segnale si improvvisò una dimostrazione, che verso le ore nove, assunse vaste proporzioni. Oltre 4000 persone, la maggior parte gioventù, invase la piazza Scarpa, facendo una clamorosa dimostrazione sotto le finestre del dott. Gelletich. I fischi, gli urli e gli *abbasso* erano assordanti. Tutta la polizia fu in moto sotto la direzione del referente dottor Polessi e del commissariato Dolzani; 60 guardie irruppero fra i dimostranti e riuscirono a grande fatica ad allontanare la folla.

I dimostranti, che sempre più ingrossavano, percorsero in file serrate il Corso ed altre vie, fra grida insistenti di « Viva l'Ungheria », « Viva Maylender » « Abbasso Batthyany » « Abbasso Gelletich », « Abbasso i venduti e i traditori ». Fra immensi applausi fu suonata la canzone popolare « Lassè pur che i

canti e i subi» cantata poi da tutto il popolo, entusiasmato al grido « A Fiume no se parla che italian ». Sotto all'abitazione del dott. Maylender, la dimostrazione divenne imponente. Le guardie intervennero prontamente. Ne seguì una confusione immensa; furono arrestate quattordici persone, delle quali, dopo assunte a protocollo, nove furono liberate e tre trattenute. Rifiutando i dimostranti di sciogliersi, le guardie ripetute volte dovettero chiudere gli sbocchi delle vie, dividendo le colonne dei dimostranti. L'energico intervento della polizia scongiurò indubbiamente disordini, specialmente sotto l'abitazione del dott. Gelletich. La dimostrazione si sciolse verso le 10.

La conferenza indetta oggi a Budapest per gli affari fiumani, fu rimandata.

Cronaca Provinciale

DA PASIAN SCHIAVONESCO
Nuova farmacia

Ci scrivono:

Siamo a conoscenza, che una nuova farmacia verrà fondata in questo importante comune, in sostituzione dell'attuale, di proprietà dell'egregio sig. Antonio Battistoni che si ritira a riposo dopo un servizio sanitario di parecchi lustri.

Titolare, ne sarà il sig. Enrico Manganotti, che compì gli studi chimico-farmaceutici nella R. Università di Padova, e che nella missione che gli incombe spiegherà tutta la sua coltura e con questa la gentilezza d'animo e la grazia squisita.

La nuova farmacia sarà istituità nell'ampio locale a pianoterra della sig. Battig-Lucchese e nella sua semplicità sarà elegante, sullo stile artistico di quella di Udine di proprietà del sig. Antonio Manganotti.

Verrà arricchita di gabinetto medico e laboratorio, e sarà provvista di tutti i preparati galenici e chimici più recenti; insomma per dimensioni, eleganza, e per copia di medicinali potrà rivaleggiare con qualsiasi di provincia non solo, ma degna di assidersi accanto alle migliori di buon centro.

Ed è ben rilevare, che una rappresentanza stessa del nostro comune, e paesi contermini, fu ad esprimere il desiderio vivo, unanime della popolazione che solo i sigg. Manganotti, già conosciuti per esperienza e fama di eccellenti farmacisti, potrebbero con buon esito aprire la nuova farmacia, preceduti da tanta fiducia e reputazione.

Ed all'entusiasmo di questi buoni villici i sigg. Manganotti cedettero, arrisi dalla speranza che la nuova istituzione abbia a corrispondere egregiamente a tutti i bisogni del pubblico.

Al neo-farmacista che alle belle doti della mente accoppia coltura e passione per lo studio della tossicologia, i nostri fervidi auguri.

A. C.

DA PULFERO
Cambiamento del nome del Comune

Ci scrivono in data 19:

Il Consiglio comunale di Rodda ha deliberato di cambiare la denominazione di questo Comune.

Dovrebbe chiamarsi *Comune di Pulfero*, dal nome del villaggio dove sta il Municipio. Sarebbe più che ragionevole che l'Autorità suprema autorizzasse tale cambiamento, essendochè è conforme al sistema italiano che il Comune si denomini del nome del suo capoluogo. E Pulfero è capoluogo di questo Comune, è il centro non solo del Comune di Rodda, ma di tutta l'alta valle del Natisone, è sede degli uffici postale e telegrafico, è il principale punto di commercio della strada che da Cividale va in Austria. Autorizzando la nuova denominazione di *Comune di Pulfero*, l'Autorità abolirebbe l'antipatico nome di Rodda, voce slava generica che non indica nessuna località, ma che molto spesso è causa di errori, di disguidi, di danni non piccoli.

Contro la savia deliberazione di questo Consiglio, saranno certamente avanzati dei reclami da individui che ben poco hanno dell'italiano e che volentieri vedrebbero non solo conservata la barbarica denominazione di Rodda, ma ancor più volentieri vedrebbero qui sventolare il vessillo rosso-bianco-celeste della grande Patria slava.

Sivio Slovenski — ma più forte — Viva l'Italia. B.

DA LESTIZZA
Grave incendio

Mercoledì scorso, scoppiò improvvisamente un incendio in un gruppo di granoturco, situato nel cortile dove pure si trovavano i fienili di proprietà di Lorenzo, Nicolò e Angelo del fu Giuseppe Vergilio. Il fuoco si propagò in breve tempo al fieno che, inutile dirlo, rimase totalmente distrutto, e attaccò anche la vicina casa di Calisto e Osvaldo Rossi, tenuta in affitto da Francesco Juri, distruggendola totalmente. Anche le case di Giuseppe Rossi, rimasero preda dell'elemento distruttore.

La causa dell'incendio, a detta degli stessi danneggiati, sarebbero i ragazzetti Gio Batta Juri di Francesco d'anni 5, il di lui fratello Isidoro d'anni 4, ed Ermenegildo Fabbro di Giuseppe pure d'anni 4, i quali poco tempo prima dell'incendio si trovavano presso il mucchio di granoturco giuocando con dei fiammiferri.

Il danno complessivo è di circa 5000 lire non assicurato.

Non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

DA CIVIDALE
Suicidio o disgrazia?

Ieri mattina vedevasi il cadavere di un uomo dalla testa calva nell'acqua del Natisone presso il pilone del ponte del Diavolo. Sul poggiuolo del ponte trovossi una scarpa che fu raccolta da certo Cibau. Il salto fatto da quel disgraziato è di 27 metri e pare sia caduto nell'acqua, non su qualcuno dei massi circostanti, poichè in questo caso sarebbe rimasto sfracellato. Non si sa finora chi sia, nè si hanno maggiori particolari.

DA S. LEONARDO
Un sedicente brigadiere di finanza

Certo Tomasini Valentino, qualificandosi per brigadiere delle guardie di finanza, dopo aver consumato nell'osteria di Garinzo Michele 2 litri di vino e del pane senza pagare, si fece consegnare dallo stesso a titolo di prestito lire 3.10 e dall'avventore Osgnach Giovanni, un paio di zoccoli del costo di lire 3; poscia se ne andò senza lasciarsi più vedere.

Venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 20 Ore 8 Termometro 6.8
Minima aperto notte 4.8 Barometro 761
Stato atmosferico: bello
Vento: N. Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 13.7 Minima 7.—
Media 9.565 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.15	Leva ore	2.14
Passa al meridiano	11.52.37	Tramonta	13.51
Tramonta	16.32	Età giorni	23

Il Genetliaco della Regina

Oggi, pel Genetliaco della Regina, gli edifizi pubblici sono imbandierati. La musica del 26° fanteria suonerà in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 15 alle 16.30.

Un reclamo

Ci si scrive:

Si domanda quando il Municipio si deciderà di mandare l'Esattore Comunale a mettere all'incanto le proprietà degli abitanti la via di circonvallazione Venezia-Villalta. Codesti abitanti, infatti non devono punto soddisfare alle tasse del Comune, se non hanno diritto di godere i benefici degli altri cittadini.

Si dice questo giacchè l'Onor. Municipio non ha mai pensato a far collocare una lampada elettrica fra le due esistenti, quantunque più volte domandata.

L'oscurità che in quel luogo esiste, specie in questa stagione, impressiona certo i passanti, i quali, dovendo usare di quella strada, non si credono del tutto sicuri.

La moralità stessa domanda un po' di luce per evitare certe scene alle quali l'oscurità dà libero campo.

Sapendo adunque che il Municipio non ha fatto nessun calcolo delle replicate domande, siamo spinti a credere che quei cittadini non sieno esatti nel pagare le tasse comunali, e che quindi vengano privati dei benefici degli altri.

Quis?

Un contrabbandiere ferito

Ieri poco dopo mezzogiorno, mediante vettura giunse al nostro Ospitale, ove venne accolto d'urgenza, certo Basilio Gallerio di Gio. Batta e della fu Talpon Teresa, d'ani 22, nativo di Maiano e residente in Buia, di professione fornaciaio.

Il Gallerio presentava una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro ed altra ferita lacero-contusa al cuoio capelluto.

Visitato immediatamente, si riscontrò che il proiettile dell'arma si trovava tuttora internato nella ferita al braccio.

Il ferito fu visitato dai dottori Rieppi e Carnielli, ma non venne rintracciato il proiettile dell'arma.

Il Gallerio passò una notte agitatissima.

Guarirà in 25 giorni circa salvo complicazioni.

Congresso delle banche popolari cooperative
della regione veneta-mantovana

L'inaugurazione

Le Banche popolari cooperative della Regione veneta e della Provincia di Mantova hanno tenuto jeri nella nostra città il IX Congresso.

Mercè la solerzia del Comitato direttivo, presieduto dall'egregio comm. Tullio Minelli, coadiuvato intelligentemente e attivamente dalla Banca cooperativa udinese e specialmente dal suo instancabile e gentilissimo direttore sig. Bolzoni, il Congresso ebbe una splendida riuscita, e speriamo che anche i risultati gioveranno all'incremento delle Banche cooperative.

La Direzione dell'« Associazione fra commercianti e industriali del Friuli » ha pure la sua parte di merito nell'ottima riuscita del Congresso.

—

Poco dopo le 10 i congressisti si riunirono nella Sala massima dell'« Associazione fra commercianti e Industriali ».

Al banco della Presidenza presero posto il cons. delegato cav. conte Thunn, che rappresentava il Governo, il cav. conte A. di Trento, Sindaco di Udine; a sinistra del conte Thunn il comm. Tullio Minelli, presidente del Congresso e presidente del gruppo veneto-mantovano delle Banche popolari cooperative, il cav. A. Masciadri, presidente della Camera di Commercio ed Arti, il sig. G. B. Spezzotti, presidente della Banca cooperativa di Udine; a sinistra del Sindaco conte di Trento, il cav. P. Biasutti, presidente dell'Associazione agraria friulana, il sig. L. fu M. Bardusco vicepresidente della Banca cooperativa di Udine.

Vicino alla presidenza a sinistra erano il senatore conte comm. A. di Prampero, l'on. cav. uff. E. Morpurgo presidente onorario della Banca cooperativa di Udine, il conte N. Mantica, presidente della Cassa di Risparmio, il sig. Adolfo Mauroner presidente della Banca popolare friulana, il comm. P. Billia, cons. d'amministrazione della Banca di Udine.

L'on. cav. dott. Gaetano Schiratti, presidente del gruppo delle Banche popolari cooperative della Provincia di Treviso e presidente della Banca popolare cooperativa di Pieve di Soligo, aveva preso posto fra i congressisti.

—

Erano presenti al Congresso quasi tutti coloro dei quali jeri abbiamo riportato i nomi.

I mancanti li indicheremo più innanzi.

Oltre agl'indicati parteciparono al Congresso i direttori della Banca di Udine e della Popolare friulana, e di quest'ultima pure i sigg. F. Micoli e Pietro Moro; il sig. Giovanni Giacomini, direttore della Banca d'Italia, sede di Udine; della Banca cooperativa i sigg. E. Mason, Nimis, E. de Brandis, avv. co. Ronchi, G. Gennari, avv. Della Rovere e qualche altro che non ricordiamo.

La Banca cooperativa di S. Daniele era rappresentata dal pres. dott. C. Mylini e dal direttore Giov. Paoletti.

Banca cooperativa sanvitese, dal presidente N. Fadelli.

Banco Bonsembiante Bovio di Feltre, dal dott. Giuseppe Bovio; Banca di Roncade, rag. E. Lettis; Banca di Castelfranco, sigg. Finazzi, Stecca; Banca mutua popolare Verona, pres. cav. E. Nicolis; Banca di Montebelluna, direttore E. Rizzardi; Banca coop. di Codroipo, Ugo Luzzatto; Banca popolare di Arzignano, pres. Mistrarigo e V. P. Bruserasco; Banca popolare di Lendinara, avv. prof. Libero Fracassetti.

Erano pure presenti al Congresso il dott. G. Valentinis seg. della Camera di Commercio, l'avv. Emilio Volpe, il co. Concina ed altri dei quali ora ci sfugge il nome.

—

Il comm. Tullio Minelli prima di aprire il Congresso fa alcune comunicazioni.

Propone che vengano accettati per acclamazione a presidenti onorari del Congresso i signori cav. Carlo Kechler, presidente della Banca di Udine, Adolfo Mauroner, pres. della Banca popolare, co. Nicolò Mantica, pres. Cassa di Risparmio, G. B. Spezzotti, pres. Banca cooperativa.

A segretari effettivi del Congresso, propone pure per acclamazione i direttori degli Istituti udinesi signori Merzagora (Banca di Udine), Bonini (Cassa di Risparmio), O. Locatelli (Banca popolare), Bolzoni (Banca cooperativa).

Le proposte sono accettate.

Comunica quindi parecchi telegrammi e lettere di congressisti che non possono intervenire.

Deplorano di non poter intervenire il cav. Gioppi, pres. Banca popolare mantovana, il cav. L. Minesso, direttore della Banca popolare trevisana di Credito unite, il presidente e il direttore della Banca popolare di Conegliano.

Legge pure telegrammi del presidente della Banca popolare di Lucca e della Banca popolare di Codogno.

Fatte queste comunicazioni prende la parola il sig. Luigi fu M. Bardusco V. P. della Banca cooperativa udinese e dice:

Signori!

« Il saluto che vi porto, o signori, in nome della Banca cooperativa udinese e delle altre istituzioni cittadine di credito e risparmio aderenti all'odierno Congresso, vi dica come e quanto siete fra noi i benvenuti.

Nè il nostro saluto, benchè fatto colla rude franchezza friulana vi sia meno caro; imperocchè se ad esso manca la forma esteriore, ha intrinseco il sentimento del cuore, che ci affratella nella comunanza degli affetti e delle aspirazioni.

Onore insperato, specie per noi della Banca cooperativa udinese, fu questo di poter qui vedere nella propria città convenuti quanti nelle limitrofe provincie adoperano nobilmente i loro ingegni, i forti studi, per diffondere fra le classi più laboriose e meno abbienti i benefici del credito, convinti come questo apostolato giovi al progresso economico della nazione, mentre è uno dei mezzi per conseguire la tanto desiderata pacificazione delle varie classi sociali.

Onore insperato ripeto, poichè mentre Udine conta altre due floride e già anziane istituzioni di credito ed una Cassa di Risparmio modello, la nostra Banca cooperativa invece non ha dato che un saggio: quello di aver saputo con tenacia di propositi resistere ad un terribile urto, dimostrando così come la stessa forma cooperativa del credito la rendesse capace di mantenersi salda anche dinanzi alla bufera degli eventi.

Quale grande differenza presentano le vostre Cooperative, tra cui vediamo talune che di tanto hanno saputo elevare la propria azione, da figurare non solo tra le migliori che vanti l'Italia, ma ben anco da essere invidiate, e quello che più le onora, ripetutamente studiate sul luogo dagli stessi stranieri.

Grazie dunque a voi, e specialmente all'illustre presidente del gruppo veneto-mantovano comm. Minelli, che veniste qui maestri a noi ed alle giovani consorelle Cooperative che in questi ultimi anni andarono mano mano istituendosi in molti dei capoluoghi della nostra provincia.

Ed ora, dopo avere augurato che dalla concordia di propositi ed intenti, scaturiscano mercè le odierne discussioni nuovi vantaggi ed una maggiore diffusione del credito popolare, compio un altro dovere, quello cioè di ringraziare l'egregio Rappresentante del Governo, l'illustre capo della città, gli onorandi cittadini che siedono nelle Camere legislative, i benemeriti presidenti della Camera di Commercio e della Società agraria friulana, di avere mercè il loro personale intervento resa più solenne questa circostanza. »

Il discorso viene salutato da applausi.

—

Il Sindaco conte cav. Antonio di Trento è lieto che Udine sia stata scelta per sede del IX Congresso delle Banche cooperative. Manda a tutti i congressisti un saluto in nome della città di Udine, ed augura che i lavori del Congresso possano riuscire di generale utilità.

Le parole dell'egregio nostro Sindaco sono accolte da calorose approvazioni.

—

Segue quindi il comm. dott. Tullio Minelli che pronuncia un ammirabile ed efficacissimo discorso, che spiega il vero scopo del Congresso.

L'egregio uomo comincia con il dire ch'egli si duole che l'ambizioso nome di Congresso e le squisite cortesie degli amici del Friuli facciano uscire il convegno dalla consueta modestia.

Ringrazia la Banca Cooperativa Udinese il cui vice presidente Bardusco gli porse il saluto ospitale; ringrazia il co. di Trento, sindaco, così cortese verso di lui e verso i colleghi, ringrazia infine tutte le istituzioni di credito, i rappresentanti del governo, dell'associazione agraria, della associazione fra i commercianti e industriali, della Camera di commercio, ecc. che vollero rendere colla loro presenza autorevole questa riunione.

Ricorda che Quintino Sella voleva rafforzate le città di confine non solo nel presidio militare a difesa del suolo nazionale, ma nel presidio intellettuale economico a difesa del patrimonio morale della nazione, ed Udine comprese questa sua missione.

E' lieto di potere in questa *ora opaca* per gli scandali e le delusioni innalzare la onorata bandiera del credito popolare appunto in un ambiente che al convegno aggiunge autorità e prestigio.

Delinea il programma del Credito popolare rammentando l'opera dell'illustre maestro Luigi Luzzatti.

Accenna alla fitta rete di casse rurali confessionali. Dice che è tempo di dire ciò che ne pensiamo e quale attitudine dobbiamo prendere.

L'oratore dopo avere accennato ai danni del credito fatto attraverso alle tendenze di una idealità religiosa o di un partito politico; dopo avere largamente svolto ciò che avviene ora in Belgio mercè l'opera dell'abate Mellaertz, concludeva che il credito non deve essere nè ateo, nè confessionale, nè partigiano, bensì un campo aperto atto ad accogliere gli uomini di buona volontà senza badare donde vengano e dove mirino.

Non crede che si deva lottare. Sarebbe una competizione pericolosa quella che fosse fatta a base di puntigli. Ognuno resti al suo posto, e solo col migliorarci, col progredire fidenti il nostro cammino, col rendere le banche popolari vere scuole illuminate di cooperazione potremo esercitare una sana influenza di vera democrazia.

Riassume i progressi della partecipazione ai benefici e della cooperazione in molti paesi d'Europa e accenna ad utili esempi della grande proprietà e del capitale che muovono incontro alla cooperazione e ne trae il più sicuro indice dell'avvenire assegnato alla cooperazione stessa.

Accenna all'opera di carità e di iniziative illuminate che le banche popolari potrebbero assumere nella distribuzione dei sussidi di beneficenza che prelevano in fin d'anno dagli utili netti. Addita l'esempio degli *offices centrales de charité* sorti da poco in varie città francesi, ove si mira di ottenere che ogni umana miseria sia raggiunta dalla carità, e nessun soccorso venga distratto dal suo fine.

Afferma che altre insidie paralizzano l'opera delle banche popolari e derivano dal fisco. Accenna ai temi sottoposti alla discussione del congresso ed encomia i relatori Castellani e Del Vò. Dice importante il tema dei rapporti cogli istituti di emissione.

Chiude dicendo che se Luigi Luzzatti s'augurava di veder sorgere attorno alle Casse di risparmio e alle banche popolari le Casse agrarie, egli sperava che da queste cellule della vita economica derivasse al paese un benessere durevole.

Inutile, osserva l'oratore, fare la critica dei mali economici presenti, deplorare l'audacia sovversiva dei partiti estremi, se poi l'inerzia delle classi abbienti legittima il malcontento degli uni e l'ardimento degli altri.

S'augura che i congressisti rientrando alle case loro accanto al ricordo simpatico di Udine ospitale pongano qualche provvida iniziativa a profitto delle classi rurali più pazienti nel soffrire, ma non meno bisognose d'aiuto.

Il magistrale discorso del comm. Minelli, interrotto spesso da manifesti segni di approvazione, alla chiusa si ebbe una vera e meritata ovazione.

Il conte Thunn, il Sindaco ed altri si congratulano con il valente oratore e gli stringono la mano.

—

Con il discorso del comm. Minelli si chiuse la cerimonia d'inaugurazione.

Nella sale dell'associazione fu offerto un rinfresco di vini, liquori e paste, e quindi i congressisti si separarono.

I lavori del congresso

L'intervallo fra la seduta antimeridiana e pomeridiana i congressisti l'occuparono nella colazione, ed alcuni, a gruppi, visitarono le nostre banche.

—

Alle 13.30 i congressisti si riunirono di nuovo alla sede dell'associazione dei commercianti.

Il presidente comm. Minelli prega i presidenti onorari e i segretari di occupare i loro posti.

Sono presenti il conte Thunn, i presidenti onorari Mantica, Mauroner e Spezzotti, e i segretari Locatelli e Merzagora.

Il sig. Bolzoni, che dovrebbe pure fungere da segretario, è relatore d'un quesito.

Il presidente fa varie comunicazioni di telegrammi d'adesione e di congressisti e invitati che non possono intervenire.

Comunica fra altro un telegramma del comm. Dapèl che saluta i congressisti, e una lettera dell'on. Girardini, che è dispiacente di essere impedito d'intervenire.

Dice che sarà risposto alla cortese lettera dell'on. Girardini e propone di mandare telegrammi al comm. Dapèl e al ministro Luzzatti. L'assemblea approva.

Ecco i telegrammi:

Eccellenza Luzzatti
Ministro Tesoro
Roma

Congresso banche popolari gruppo Veneto Mantovano numeroso memore sempre suo illustre Presidente onorario, Le invia affettuoso reverente saluto.
Minelli

Commendatore *Dapèl*
Barberia 12
Bologna

Grati tuo saluto cooperatori credito popolare, ricambiano con reverente affetto
tuo Minelli

Ordine del giorno

Si passa quindi alla discussione dei quesiti posti all'ordine del giorno che sono i seguenti:

1. Compito delle Banche Popolari nel movimento attuale della cooperazione e del risparmio sopra tutto nelle classi rurali.

2. Schema di proposte per regolare i rapporti delle Banche Popolari cogli Istituti d'Emissione.

3. Urgenza di provvedimenti per definire la questione della *plusvalenza* dei titoli posseduti dalle Banche. (Del Vò)

4. Le Banche Cooperative devono fare operazioni di sconto con i soli soci? *(Banca Coop. Udine)*

5. Necessità di provvedimenti ministeriali per facilitare il servizio assegni ora reso impossibile dalle esigenze fiscali.

Il primo quesito

E' relatore il comm. Minelli.

Premette che come presidente, per far da relatore dovrebbe cedere la presidenza; ma non lo fa a lucro di tempo.

Avverte ch'egli sarà un presidente rude, perchè bisogna affrettare i lavori del congresso per non lasciare nessuna delle questioni proposte, insolute.

Prega gli oratori di non divagare e di tenersi brevi.

Entra poi a parlare sulla questione che si propone il primo quesito.

Sull'argomento ha già parlato alla mattina, e perciò non si dilunga.

Le Banche confessionali e quelle con tendenze socialistiche sono contrarie agli scopi che si propongono le cooperative, che mirano ad aiutare le classi meno abbienti all'infuori di ogni con fessione religiosa e d'ogni partito politico.

Il comitato ha fatto uno studio speciale sulle Banche delle provincie venete e di Mantova, dal quale risulta che alla libera cooperazione resta ancora aperto un vasto campo di lavoro.

Nella regione veneto-mantovana vi sono:

39 comuni che hanno Istituti di credito neutrali;

287 comuni con Istituti confessionali (Banche e Casse rurali cattoliche);

80 comuni che hanno altra forma di credito;

488 comuni che non hanno nessuno Istituto di credito.

Crede che specialmente in quest'ultima categoria si potrebbero fare ancora molti acquisti.

Chiude proponendo il seguente ordine del giorno:

Il Congresso

persuaso che il credito debba essere amministrato senza tendenze di parte politica o di confessione religiosa;

considerando il largo sviluppo delle Casse rurali cattoliche nel Veneto e l'azione esclusivista che in altre regioni si vorrebbe esercitare dai socialisti nella cooperazione;

è di parere che le Banche popolari animate dalla più larga equità di giudizio, senza propositi di lotta, aperte a tutti gli uomini di buona volontà e fidenti nella persuasione che verrà dall'esperienza, debbono proseguire con serietà profonda il loro cammino, procurando di estendere il più possibile la loro influenza sia col creare delle Casse agrarie, sia facendo centro illuminato e imparziale di propaganda cooperativa.
Tullio Minelli

Secondo quesito

Il cav. ragioniere Antonio Castellani, direttore della Banca popolare di Rovigo, dal banco della Presidenza (ove è il posto per i relatori) legge un'accuratissima relazione a stampa, che conclude con il seguente ordine del giorno:

Il Congresso

fa voti perchè le disposizioni sancite dal Decreto del Ministero del Tesoro 20 agosto a. c. e gli schemi proposti dai Banchi Meridionali contemplino le modificazioni di cui appresso:

a) Servizio di rappresentanza:

1. venga fissato entro certi limiti il compenso per tale servizio;

2. l'obbligo della rimessa delle eccedenze di riscontrata sia stabilito pel giorno successivo al verificarsi della stessa;

3. venga riconosciuto il diritto al rimborso a richiesta in numerario dei titoli nominativi cambiati;

4. sia riconosciuto il diritto al saggio di sconto di favore consentito dalla legge per le presentazioni di foglio bancabile;

b) Servizio di corrispondenza:

1. sia mantenuta al corrispondente la facoltà di rendere bancabili anche piazze nelle quali non abbia un'Agenzia propria;

2. sia riservato al corrispondente il diritto, entro limiti determinati, di essere riconosciuto degli interessi che a fine semestre risultassero a suo credito, o quanto meno che siano compensati gli interessi passivi dei corrispondenti cogli interessi attivi derivati per effetto di maggiori versamenti in confronto al debito professato dai corrispondenti;

3. sia limitato l'interesse del Conto Corrente al 2 o 2 1|2 0|0 al disotto del saggio ufficiale di sconto, purchè il limite dell'interesse non discenda dal l'1 1|2 0|0;

4. sia mantenuto il servizio degli assegni a taglio fisso con partita separata dal Conto Incassi;

5. sia compresa nel contratto la provvigione che pel servizio incassi è assegnata a favore dei corrispondenti dal Decreto Ministeriale;

6. che le relative convenzioni possano seguire mediante scambio di lettere, o, in diverso caso, che la spesa venga sostenuta dai Banchi.
A. Castellani relatore

Merzagora vuole che sia definita la questione del tasso di favore che gli Istituti di emissione fanno ai loro rappresentanti e corrispondenti.

Gl'Istituti suddetti non dovrebbero assolutamente fare tasso di favore ad altre ditte, poichè ciò danneggia le banche di credito.

Vorrebbe che di questo suo desiderio venisse tenuto conto nell'ordine del giorno.

L'on. Schiratti si associa a Merzagora e dice che anzi la legge bancaria (art. 4 legge 1893) stabilisce in termini precisi che gli Istituti d'emissione non possono fare tasso di favore se non ai loro rappresentanti e corrispondenti.

L'oratore promette che alla Camera farà del suo meglio per richiamare il Governo all'osservanza della legge.

Il cav. Luigi Pagan, direttore della Banca popolare di Cittadella vorrebbe che questa relazione fosse mandata a tutte le Banche aderenti al Congresso.

Il presidente risponde che verrà aderito al desiderio.

Merzagora fa alcune osservazioni sulla questione della bancabilità delle piazze.

Fanno altre osservazioni il cav. Antonio Dolcetta, direttore della Banca popolare di Vicenza e il sig. Bellemo.

L'ordine del giorno proposto è poi approvato, e il presidente dice che sarà pure tenuto conto dei desideri espressi durante la discussione.

Terzo quesito

Il cav. ragioniere G. B. Del Vo, direttore della Banca popolare di Padova, legge la relazione scritta, che tratta dell'importantissima questione dei rapporti del governo con le Banche cooperative.

La relazione è un lavoro diligentissimo, minuzioso, che dimostra come l'egregio cav. Del Vo, abbia studiata e per così dire sviscerata l'ardua questione.

Quando la lettura della relazione fu terminata tutti i congressisti applaudirono e il comm. Minelli strinse la mano al cav. Del Vo.

Alla discussione oltre al chiarissimo relatore prendono parte l'on. Schiratti, il cav. Dolcetta e il presidente.

Viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso

affida alla Presidenza di redigere un memoriale con gli argomenti della relazione e della discussione avvenuta, coadiuvato con le proposte ed osservazioni degli onorevoli Schiratti, Minelli e Dolcetta, memoriale, che munito della firma di tutti gli Istituti qui radunati, dovrà essere presentato al Ministero ed affidato all'energico appoggio sia delle associazioni delle Banche popolari, sia di tutti i deputati della regione veneta mantovana».

Quesito quarto

Il sig. Giovanni Bolzoni, direttore della Banca cooperativa udinese, legge una breve relazione scritta, che è redatta molto bene e con chiarezza.

Anche questa relazione è accolta con segni di soddisfazione ed applausi.

Si approva un ordine del giorno che esprime il desiderio che le Banche cooperative possano fare operazioni anche con i non azionisti, in casa d'esuberanza di capitali.

Alla discussione prendono parte i signori Merzagora e on. Schiratti appoggiando la proposta.

Votarono contro l'ordine del giorno i signori comm. Paolo Billia, avv. co. Ronchi, cav. P. Biasutti e cav. Damiani di Pordenone.

Quinto quesito

Il cav. Giovanni Marchesani, direttore della Cassa di Risparmio di Badia Polesine, legge la relazione scritta sulla necessità di provvedimenti per resistere alle esorbitanze delle esigenze fiscali.

La relazione è compilata con molto studio e con chiarezza, e fa conoscere quanto danno facciano agli Istituti di credito le continue vessazioni fiscali.

L'on. Schiratti spiega quanto egli fece alla Camera per far togliere i lamentati inconvenienti. Promette che ritornerà alla carica.

Ecco l'ordine del giorno che viene approvato:

«Il Congresso

fa voti che il Governo richiamato all'osservanza delle leggi,

ritenendo che esso abbia risolte gli studi in argomento promessi nella seduta 5 maggio 1897,

tolga di mezzo le difficoltà opposte dai suoi agenti all'applicazione del servizio assegni, che ora con grave nocumento, specie dei centri più modesti, è reso assolutamente impossibile nell'interesse generale del pubblico e in particolare del piccolo commercio.»

—

Con l'approvazione di quest'ordine del giorno i lavori sono finiti, e il comm. Minelli con acconcie parole e ringraziando i convenuti e la città di Udine, dichiara chiuso il IX congresso delle Banche popolari cooperative della Regione veneto-mantovana.

Il banchetto

Nella sala superiore dell'«Albergo d'Italia» alle ore 18 ebbe luogo l'immancabile banchetto offerto in onore dei congressisti.

I commensali erano 73, quasi tutti congressisti.

La stampa era rappresentata dal *Friuli, Giornale di Udine, Paese e Patria*.

La tavola era messa con proprietà. In mezzo campeggiava un grande trionfo di fiori, che a metà banchetto venne levato e i fiori furono distribuiti fra i commensali.

Nel posto d'onore sedeva il conte Thunn che aveva alla sua destra il comm. Minelli, a sinistra il senatore conte di Prampero; dirimpetto al consigliere delegato sedeva il Sindaco co. di Trento, che aveva a destra il cav. avv. Schiavi, il sig. Giacomini, direttore della Banca d'Italia, a sinistra gli onorevoli Morpurgo e Schiratti.

I cibi e i vini erano ottimi, e così pure il servizio accuratissimo.

Ecco la *distinta* cibaria:

Zuppa primaverile al consommè
Fritto alla Romana
Filetto con risotto guernito
Galantina di cappone all'aspic
Legumi assortiti
Arrosto di Faraona
Insalata all'Italiana
Charlotte alla Russa
Dessert assortito
Caffè

Vini

Capri bianco
Chianti Valle d'oro
Champagne di Conegliano
Cognac.

Alle frutta sieno rese — grazie a Dio ottimo massimo — non vi furono discorsi, ma solamente dei brindisi brevi, poichè il comm. Minelli e altri congressisti dovevano partire con il diretto.

Minelli brindò agli amici del Friuli e a Udine.

Grida generali: Viva Udine!

Spezzotti invita a bere agli Istituti ivi rappresentati.

Il conte di Trento dice con felicissimo pensiero, che egli crede che i frutti di questo congresso non saranno sterili. Si compiace per i risultati benefici che ne risulteranno.

Tutto il mondo, anzi l'universo è una grande cooperazione.

Augura che la cooperazione tenda a interessi generali, anzichè a privati. (*Applausi*) Grida di «Viva il Sindaco di Udine!»

Dopo la partenza del comm. Minelli si fecero altri brindisi.

Merzagora brindò alla stampa, e rispose il collega Indri, direttore del *Friuli*.

Il cav. Fabris brindò all'on. Schiratti, il quale rispose brindando al Re e alla Regina.

Alle 20.30 la lieta riunione si sciolse.

Parecchi congressisti andarono alla Società dei commercianti.

Feste da ballo in Paderno

Domani alle ore 15.30, avrà luogo in Paderno una grandiosa festa da ballo con scelta orchestra udinese.

All'Ospitale

Venne medicato certo Luigi Marchi, d'anni 17, da Conegliano per ferita da taglio ad una mano, guaribile in giorni 12.

La gita di domani del Touring

Domani avrà luogo la seconda gita del T. C. C. I. (sezione Udinese) sul seguente percorso: Udine-Pozzuolo-Mortegliano.

La partenza è fissata alle 13 fuori porta Grazzano.

Se il tempo rimarrà come oggi certo la gita avrà una buona riuscita.

Corso pratico di stenografia

Si avvertono coloro che hanno superato con buon esito il corso teorico, che le lezioni del corso pratico avranno luogo nei giorni di giovedì e sabato d'ogni settimana dalle ore 8 alle 9, pom. a cominciare da giovedì 2 dicembre p. v.

Le inscrizioni sono aperte fin d'ora presso il negozio di cartoleria della ditta Tosolini in Via Palladio; dalla Ditta stessa verrà indicato il locale ove sarà tenuto il Corso pratico.

Banda Militare

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi **20 novembre** dalle ore **15** alle **16 1|2** sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Ester» — Dellagiacoma
2. Mazurka «Sorriso affascinante» — Tarditi
3. Ouverture «Les Diamants de la Couronne» — Auber
4. Finale 3° e duetto dell'opera «Ruy Blas» — Marchetti
5. Corteo arioso e finale 4° «Re di Lahore» — Massenet
6. Marcia dell'Incoronazione dell'Opera «Il Profeta» — Meyerbeer

Banda del Regg. Caval. Saluzzo

Programma musicale da eseguirsi domani, 21 novembre dalle ore **15** alle **16 1|2** sotto la Loggia Municipale.

1. Polka «Torneo» — Keller
2. Marcia «Religiosa» — Gounod
3. Finale 2° nell'opera «Aida» — Verdi
4. Fantasia per clarino S♭ sull'opera «I Puritani» — Bassi
5. Pot-pourri sull'opera «Traviata» — Verdi
6. Valzer «La Sultana» — Bucalossi

Telegrammi

Una grave disgrazia nella marina francese

Algeri 19. — La scorsa notte, durante le manovre nel golfo di Algeri, vi fu una collisione fra la torpediniera numero 133 e la nave *Dondart Dolagree*: la torpediniera rimase gravemente avariata, l'equipaggio fu trasbordato sulla *Dondart Dolagree* che ritornò in Algeri avendo gravi avarie a prora; due ufficiali furono leggermente feriti, un marinaio gravemente.

Un immenso incendio a Londra

Londra 19. — Un violento incendio è scoppiato sul pomeriggio ad Albergate, quartiere della City. Il fuoco invase un enorme gruppo di case. Una ventina di pompe a vapore combattono l'incendio.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 20 novembre **105.13**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Meretto, in memoria della loro amata estinta, figlia e sorella *Teresa Meretto-Florit* nonchè il *marito Luigi Florit* ringraziano profondamente commossi tutti quei pietosi che con animo generoso vollero concorrere a porgere un ultimo saluto alla benedetta salma fino all'ultima dimora.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 anche di porto.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO
di ANGELO MIGONE e C.
Via Torino 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT - MIGONE

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, — *MILANO.*

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION
al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dai visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissime fabbrica *G. C. Hèrion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi, 14 - Udine

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9 -	12.55
M.	15.42	19.4[illegible]	D	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10.16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17.7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in in tutte le farmacie a L. **1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Elixir Flora Friulana
Cordiale Potente Tonico Corroborante Digestivo
Specialità di Arturo Lunazzi Udine

ARTURO LUNAZZI

Udine — Via Savorgnana N. 5 — Udine

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali

Fiaschetterie e Bottiglierie

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) — **Via della Posta N. 5** (Vicino al Duomo)

NUOVA BOTTIGLIERIA

al VERMOUTH GANCIA

Via Cavour N. 11 (angolo Via Lionello).

Specialità Vini COMUNI e TOSCANI da Pasto

da centesimi 30 a 1.50 al Litro
70 a 3.50 al Fiasco

Premiato con Diploma e Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.